

Sgorlo, Trucco, e si delibera, tra l'altro:

l'accoglimento della domanda della Società *"Fulgor"* per attraversamento del suolo pubblico pel trasporto di energia elettrica:

la costituzione del Consorzio fra gli utenti della strada vicinale Sca-ragli:

l'autorizzazione per alienazione di N. 10 azioni della Banca Popolare: il concorso del Comune in L. 180 alla Colonia Alpina e Marina:

l'impianto telefonico, chiedendo l'anticipo governativo pel servizio telegrafico e telefonico, mettendosi di accordo con la Società degli Esercenti e Commercianti che ha deliberato la sovvenzione di L. 17.000:

di chiedere l'autorizzazione prefettizia per l'affitto a trattativa privata dei locali per negozi ed uffici pubblici e di indire l'asta pubblica per gli alloggi, di proprietà comunale:

di indire il concorso per la nomina del direttore dell'officina a gaz:

di contrarre, con la locale Banca Popolare od altro Istituto di credito, un mutuo provvisorio di L. 200.000, al tasso non superiore al 4 0/0 per il riscatto del gazogeno.

In seduta segreta si deliberano assegnamenti di riposo, si accoglie la domanda del maestro Tullio Battioni per concessione gratuita di alloggio fino al 1° ottobre 1908, e si nomina il sig. Ravera ad applicato di ragioneria.

## Tout passe....

Anche e specialmente la riconoscenza degli uomini.

Quando il buon Jona Ottolenghi, del quale noi ricordiamo, con i grandi benefici largiti alle istituzioni ospitaliere, educative ed operaie della città, la particolare benevolenza ed amicizia, profonda i suoi quattrini nelle opere sopradette, era un coro

APPENDICE 27

## L'UOMO E IL FIUME

DI CARLOS HERRERA

Glisenti pure fu invitato. Ma egli si congedò dalla sua ospite, mentre Carelli lo guardava beffardamente.

Glisenti scese, passò in mezzo a due lunghe file di cavalli allineate sul piazzale, quasi col rossore in volto. Nel recarsi alla piccola stazione della strada ferrata, incontrò gruppi di mietitori, muti, minacciosi. Fra essi un giovane alto, bruno, lo guardò sogghignando. Costui era Bardi, calzolaio del paese.

Nella stessa sera il conte e la contessa Annibaldi tornarono in città.

Ma l'agitazione, sopita per poco fra i mietitori, ben presto si riaccese. Sul luogo dello sciopero, a sostituire l'inetto Glisenti, era stato mandato Vallis, abilissimo, energico, deciso a guidare la lotta ad oltranza.

Vallis parlò agli scioperanti. Verso il tramonto, sulla piazza del paese,

unanime di ringraziamenti e di omaggi e la promessa ripetuta su tutti i toni e su tutti i giornali di una gratitudine imperitura.

Mancò ai vivi il venerando uomo e si parlò tosto di un monumento che in un punto centrale della città ricordasse ai venturi la grande filantropia dell'Estinto e la riconoscenza degli acquesi. Fu assai se un modesto busto venne collocato nel cimitero israelitico.

Di Giacomo Bove da assai tempo si è presa in Acqui e fuori l'iniziativa per un ricordo marmoreo. Si è raccolta una somma, certo inferiore di assai al fabbisogno, si sono fatti ed esposti al pubblico bozzetti del monumento, ma da qualche tempo più nessuno si è fatto vivo e pare che anche per la memoria di codesto valoroso ed infelice conterraneo tarderà parecchio l'inaugurazione del doveroso e proclamato tributo.

Cosa deve dirsi dell'omaggio reso alla memoria di Giuseppe Saracco?

Dopo il funerale, magnifico per concorso di popolo, corso a godere lo spettacolo, e di rappresentanze ufficiali e le necrologie pronunziate nelle assemblee politiche ed amministrative, il Consiglio Comunale di Acqui ed il Consiglio Provinciale di Alessandria hanno versate somme cospicue per l'erezione di un monumento, somme che dovevano costituire la base di quell'unanime e doveroso concorso di gratitudine e di quattrini, tanto necessari per la esecuzione dell'opera.

E si è anche costituito un Comitato, e questo aveva deliberato una solenne commemorazione che avrebbe avuto luogo a non troppo distanza dalla morte dell'illustre uomo, nella stagione estiva, e si discussero anche i nomi degli oratori ai quali di preferenza andavano le simpatie del Comitato....

Di questa famosa commemorazione nessuno ha udito parlare più, ed i giornali, dopo una prima pubblicazione di una modesta sottoscrizione, alla

la sua voce aveva accenti che parevano le campane a martello della rivoluzione proletaria.

Il sole moriva sul piano biondeggiante. In quello assopirsi delle cose, la figura energica e pallida dell'oratore, eretta sulla rozza tribuna, aveva alcunchè di serafico: pareva l'eroe sceso da un mondo soprannaturale per vendicare le sofferenze degli umili. E più il crepuscolo ottenebrava l'area più la sua voce pareva discendesse dall'alto....

La persona di lui assumeva apparenze fantastiche, si confondeva col'immensità solenne dell'ora vespertina. La fiamma del suo entusiasmo saliva ad accendere le stelle che man mano punteggiavano l'azzurro pallido del cielo.

Ma Bardi e Rinaldi, invidiosi degli applausi dati a Vallis, eccitavano a cose estreme gli scioperanti.

Finalmente, stanchi i mietitori di vani discorsi, deliberarono di recarsi a Brescia, in ordinata falange.

Accorgendosi di non essere più ascoltato, Vallis era tornato a Brescia.

quale vuole essere aggiunta qualche isolata e rara offerta individuale, sono piombati nel più assoluto silenzio.

E' magari vero che il ricordo di Giuseppe Saracco ha servito per le concioni più o meno riverenti delle beghe partigiane locali, e che i metodi amministrativi del defunto hanno formato la base delle requisitorie di coloro che ne erano stati un tempo i più supini ammiratori, dicendo del povero defunto quanto di censurabile si presentava e facendo di ogni benemerenzza....

Chi poi ricorda gli osanna levati, alti e numerosi, lungo il percorso della linea Genova-Saracco-Asti, all'inaugurazione solenne, non avrebbe dubitato che all'appello di un ricordo marmoreo per l'illustre uomo non avrebbe risposto col più nobile slancio il più esausto Comunello delle valli tanto beneficate dalla coraggiosa, ardua e tenace opera dell'illustre nostro conterraneo.

Per quanto sappiamo, la riconoscenza dei beneficati è fino ad oggi consacrata unicamente negli evviva e nei brindisi di allora.

Il proverbio che consacra l'ingratitudine nelle più radicate costumanze dei popoli è antica. Ma l'evoluzione dei tempi la va sempre più generalizzando e alimentando.

Ed è già buona fortuna per quegli uomini ai quali unicamente è serbata la egoistica indifferenza degli amministrati.

## Rendiconto del Concerto di Beneficenza

5 AGOSTO 1907

### ENTRATA

N. 67 ingressi venduti alla porta a L. 2 L. 134,—  
" 29 " " al comptoir " " 58,—

### Offerte

On. Maggiore Ferraris " 20,—  
Cav. Avv. Guglieri, Sindaco " 10,—  
Cav. Dott. Antonio Toso " 10,—

Totale Entrata L. 232,—

Nella stessa notte, a squadriglie sparse per le strade della pianura, gli scioperanti marciarono alla volta della città. Camminavano sotto la luce lunare, a piccole tappe. Erano guidate da Bardi e Rinaldi. Durante il giorno seguente stettero nascosti nelle ombre di boschi. Sull'imbrunire, a un segnale convenuto, entrarono in città.

Rinaldi e Bardi avevano fatto loro giurare o la morte o la vittoria.

Quale scopo avevano essi? Non sapevano.

La sorpresa fu sì grande che la cavalleria venne avvisata quando il palazzo Annibaldi era circondato.

Glisenti, avute notizie del caso, accorse.

La sera scendeva gravida di minaccie. Glisenti si fece largo a forza di spintoni e arrivato alle porte del palazzo, salito su di un sedile di pietra, incominciò ad apostrofare la folla.

Ma Bardi lo aveva additato agli amici. Riconosciuto, venne tosto sbalzato a terra, sballottato da quell'onda

### USCITA

Diritti d'autore	L. 10,—
Telegrafo e posta	" 3,60
Franco bolli 200 a 0,02	" 4,—
Illuminazione ed addobbi	" 17,—
N. 2 portinai	" 4,—
" 1 bollettinaio	" 2,—
Spese viaggio Tenore Peano	" 20,—
Bibite	" 4,—
Musica	" 12,—
Stampati	" 12,—

Totale Uscita L. 88,60

### RIEPILOGO

Entrata L. 232,—  
Uscita " 88,60

L. 143,40 rimanenza netta da ripartirsi in parti uguali fra il Comitato per il Patronato scolastico ed il Comitato delle minestre pei poveri.

Acqui, li 6 Agosto 1907.

p. Il Comitato  
G. Scati.

## CORRISPONDENZE

### DA BISTAGNO

Dal signor Carlo Domenico Barberis di Bistagno riceviamo la lettera che segue indirizzata

*Ai carissimi Amici  
ed Elettori di Bistagno,*

« Onerato dagli anni, dalle cure famigliari e, francamente, anche nauseato per le indegne e sleali manovre venute a galla nelle ultime elezioni, ho rassegnato in mano del Sindaco le mie irrevocabili dimissioni da Consigliere del Comune di Bistagno.

Mi ritiro così a modesta vita privata, senz'ombra di rimpianto e di pentimento, nella sicura coscienza di avere sempre con onestà d'intendimenti e con fiera dignità di carattere adempiuto al mio ufficio.

Respingo sdegnosamente l'insinuazione (mendicata all'ultimo momento

irosa e vivente, serrato da cento mani minacciose.

La folla esasperata, fece zampillare su di lui il suo rancore, lo spinse in un vicolo vicino. Preso da soffocazione, egli cadde, proprio nel momento in cui giungeva sulla piazza il capitano Carelli alla testa del suo squadrone. Carelli scorgendo il confuso tumulto, ordinò la carica. La folla urlò, ondeggiò urtandosi, inciampando, indietreggiando, disperdendosi per le vie vicine.

Il corpo di Glisenti fu calpestato da mille piedi in fuga.

I contadini, disperdendosi, ripresero la via dei campi.

Intanto Glisenti giaceva disteso sul nudo terreno, sull'angolo del vicolo. Oppresso dai fuggenti, era rimasto in un smarrimento mortale. Presto però la brezza serale lo fece rinvenire. Poi ricordò e volle rialzarsi. Ma non vi riuscì. Ricordò più precisamente. Egli era il solo vinto in quella battaglia di odii, di cupidigie. Guardò il cielo: le stelle sogghignavano alla sua follia generosa.

(Continua).